

a pagina 3

editoriale don Elio  
**COLTIVARE  
LA FEDE PER  
I NOSTRI FIGLI**



a pagina 14

GMG a Panama  
**SIETE  
L'ADESSO  
DI DIO**



a pagina 15

omelia del Vescovo  
**IN MEMORIA  
DI MONS.  
OLMI**



PERIODICO INFORMATIVO DELLA  
PARROCCHIA DI PEDROCCA 2019

# Sichem



# Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA  
**PARROCCHIA DI PEDROCCA**

NUMERO **26 / 2019**

## In redazione:

don Elio, Piermario Inverardi.

Costo copia 5 €

## In copertina

**Trinità** - tempera su tavola, 1999

- 3** Editoriale  
**COLTIVARE LA SPERANZA  
PER I NOSTRI FIGLI**
- 4** Gli autorevoli auguri di  
Buona Pasqua di Papa  
Francesco
- 5-6** **GRANDE E SANTA  
SETTIMANA**
- 6** **BIANCONERI**  
Le norme sulla dispersione  
delle ceneri nel culto dei  
morti
- 7** Programma della  
Settimana Santa
- 8** La catechesi del Papa  
**EDUCARE  
ALLA SPERANZA**

## Numeri telefonici utili

**Don Elio - Parroco di Pedrocca**

030/7730152- cell. 3474575103

**Don Giulio - Parroco di Cazzago**

030/725014

**Don Francesco coll. a Cazzago**

030/725365

**Don Andrea - Parroco di Bornato**

030/725227

**Don Angelo - Collaboratore a Bornato**

030/6840877

**Don Paolo - Parroco di Calino**

030/725048

**Pronto soccorso Bornato** 030/725211

**Scuola Materna Pedrocca**

030/7730055

**Farmacia Pedrocca** 030/7704762

**Comune di Cazzago** 030/7750750

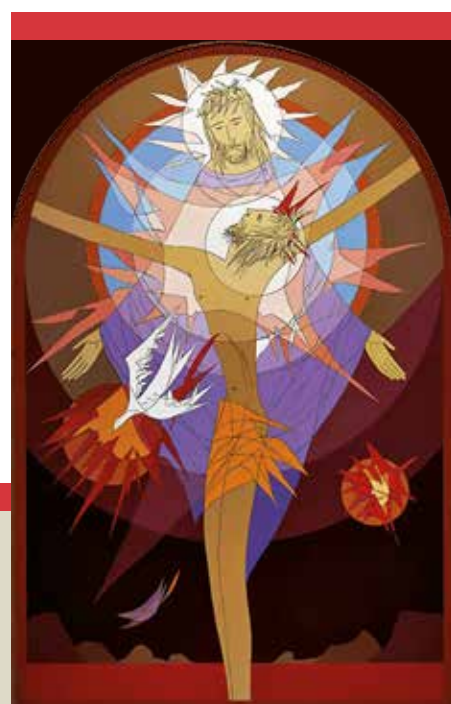
**Carabinieri di Cazzago** 030/7254165

- 9** Dal corteo dei Magi al  
Giovedì grasso:  
immagini e ringraziamenti
- 10** Presentazione del  
**Grest 2019**
- 11-12** Il viaggio apostolico del  
Papa negli Emirati Arabi
- 12-13** Omelia del vescovo  
**POLITICA COME FORMA  
PIÙ ALTA DI CARITÀ**
- 14** La GMG a Panama
- 15-16** **IN MEMORIA  
DEL VESCOVO OLMI**
- 17-18** **LA PERFEZIONE  
DELL'IMPERFEZIONE**
- 18** I 250 anni dalla  
consacrazione della  
parrocchiale di Calino
- 19-20** "Il tempo giusto"  
**I GENITORI  
TORNANO A SCUOLA**
- 20** **INIZIATIVE DI  
UNITÀ PASTORALE**
- 21** La messa giovani  
**UNA STRADA  
NEL DESERTO**

- 22** Adolescenti  
*Il sogno della perla*
- 23** La devozione a Maria  
nel mese di maggio
- 24** Associazione ALCA
- 25** Verbale del Consiglio  
dell'Unità Pastorale
- 26-27** Il XIII° Congresso  
Mondiale delle Famiglie

## Ultima di copertina

**Il crocifisso della nostra parrocchia**



L'immagine di copertina del numero pasquale dei nostri bollettini dell'Up è opera di **don Renato Laffranchi**, sacerdote bresciano deceduto da poco tempo. Il dipinto porta il titolo di "Trinità", si trova negli Stati Uniti alla ST. Louis University. Nella catalogazione data dall'autore è annoverato nella sezione "Dalla Bibbia" insieme ai personaggi e avvenimenti che nel Vecchio Testamento appaiono come "figure" di protagonisti e di eventi del Nuovo, insieme a immagini della Madre di Dio e di qualche santo cristiano ed è l'unico dipinto dedicato alla Trinità. Il dipinto esprime idoneamente il tempo pasquale che ci accingiamo a vivere. Con la Pasqua inizia il più importante tempo liturgico, che non è la Quaresima, ma i cinquanta giorni del Tempo pasquale, che inizia con la più solenne delle Veglie con l'annuncio della

Pasqua e arriva a compimento con la Pentecoste. Il chiaro messaggio è in relazione con questa affermazione: va bene la Quaresima, e speriamo di esserci seriamente preparati alla Pasqua, tuttavia il tempo della pienezza è quello pasquale. Non facciamo diventare tempo di distrazioni vuote e banali legate più al ritorno della vita nella natura che al nostro ritorno ad una vita sempre più spirituale, sempre più animata dallo Spirito del Signore. La Trinità di Laffranchi è questo stupendo insieme: la croce, la glorificazione del Figlio, Il Padre che lo ha donato e, insieme al Figlio, hanno effuso lo Spirito. Vietato sbagliarsi.





## COLTIVARE LA FEDE PER NOSTRI FIGLI

Ho visto in questi giorni un video, uno di quelli che passano sui cellulari, che mi ha suggerito alcune considerazioni che vi voglio offrire in questo articolo.

Un tale convoca prima un gruppo di genitori e poi i loro figli. Mostra loro dei disegni che raffigurano la loro città. A entrambi i gruppi, genitori prima e figli dopo, chiede di colorarli, prendendo, da un recipiente contenente pennarelli di diversi colori, un solo pennarello. Poi chiede ai genitori di mostrare ai figli i loro disegni e ai figli di mostrarli ai genitori. Balza subito all'occhio che i genitori hanno usato colori caldi e luminosi, mentre i figli hanno usato colori scuri e spenti. «Perché – chiede l'animatore ai bambini – avete scelto colori così scuri?». I bambini rispondono in coro: «Abbiamo usato quelli che c'erano». In effetti i loro genitori, forse in modo inconsapevole, avevano scelto tutti i pennarelli colorati, lasciando ai figli solo quelli meno brillanti. La morale del filmato era di fare attenzione a salvaguardare il creato per non lasciare alle nuove generazioni un ambiente deturpato. Greta Thumberg icona dell'ambientalismo ha scritto "Dite

di amare i vostri figli più di ogni altra cosa e, invece, state rubando loro il futuro". Questo racconto si può però prestare anche ad un'altra interpretazione che parte dall'ammonimento di Gesù: «Quando verrà il Figlio dell'Uomo troverà ancora la fede sulla terra?». I genitori sono stati chiamati da Dio a trasmettere ai figli, con il loro esempio e il loro impegno, ciò che a loro volta hanno ricevuto dai propri genitori. Questo è il bene più grande che chiunque possa dare.

Diceva un santo bresciano: «I vostri figli senza Dio non saranno mai ricchi, con Dio non saranno mai poveri». Una vita senza Cristo è come lasciare ai figli solo pennarelli scuri, mettendoli nell'impossibilità di colorare la loro esistenza e darle un significato.

Come possiamo adempiere il nostro dovere verso le giovani generazioni? Dobbiamo aiutare i figli a essere fedeli ai loro impegni, anche quando questi comportano qualche sacrificio, per noi come per loro. Dobbiamo condividere con loro un cammino che ha come obiettivo quello di instaurare un legame affettivo, e non solo formale, con il Signore Gesù. Se per noi Dio conta poco, è molto difficile che conti qualcosa per loro. Nel libro "Il piccolo Principe", al protagonista viene detto: «È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua Rosa così importante per te». Quanto tempo diamo noi al Signore nella Preghiera, nell'ascolto della sua Parola, nella partecipazione alla Messa? Che tempo dedichiamo alla vita comunitaria? Al servizio? Nella lettera pastorale del nostro Vescovo, dal titolo programmatico: "Il bello del vivere, la santità dei volti e i volti della santità" il Vescovo ci dice che dobbiamo saper riconoscere la bellezza e la bontà di Dio anche nel volto dei fratelli, «perché è lì dove vivi, a partire da ciò che sei e nelle persone che incontri che può fiorire il sole della Grazia».

Il pericolo, la tentazione per ogni cristiano è quello di assimilarci al 'così fan tutti' e seguire la corrente, vivendo nel disimpegno e nella ricerca del puro interesse personale. Nel vangelo Gesù ci dice inoltre che «se il sale perde il suo sapere a null'altro serve se non ad essere gettato». Quest'anno i nostri catechisti hanno messo in chiesa un drappo che rappresenta il cammino della Quaresima, metafora della vita: dobbiamo lastricare il nostro cammino di buone opere per giungere allo splendore della Pasqua. Che sia questo un incentivo per tutti: se non si è praticanti, non si è veramente discepoli di Cristo.

Buona Pasqua! Buon Cammino!

Don Elio



*Auguri autorevoli*

## APRIAMOCI ALLA NOVITÀ DI DIO

### Buona Pasqua!

Cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte. Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti, ma la forza della Risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella vita di ogni giorno. Dal signore Risorto oggi imploriamo la grazia di non cedere all'orgoglio che alimenta la violenza e le guerre, ma di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace. Ecco che

cosa è la Pasqua: è l'esodo, il passaggio dall'uomo della schiavitù del peccato e dal male alla libertà dell'amore, del bene. Perché Dio è vita, solo vita, e la sua gloria siamo noi, l'uomo vivente.

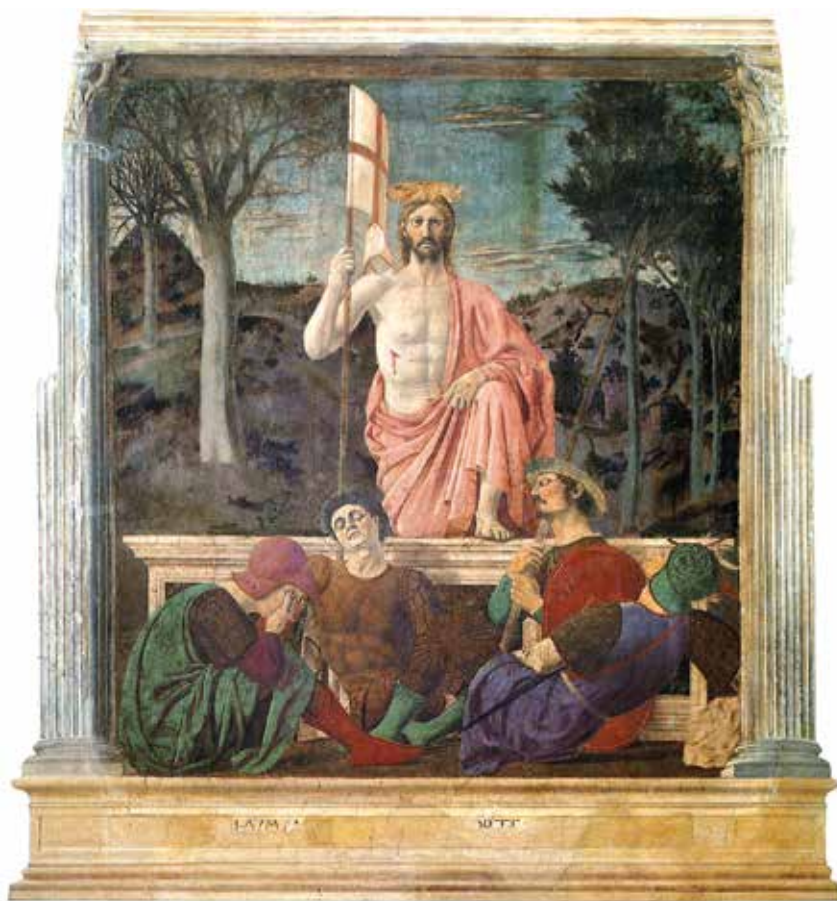
Fratelli e sorelle, non chiudiamoci alle novità che Dio vuole portare nella nostra vita! Siamo spesso stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela.

Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambia-



re, non c'è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui. Soprattutto vorrei che giungesse a tutti i cuori, perché è lì che Dio vuole seminare questa buona notizia. Gesù è risorto, c'è speranza per te non sei più sotto il dominio del peccato, del male! Ha vinto la morte, ha vinto la misericordia. Auguri di una santa Pasqua

*Papa Francesco*



Piero della Francesca - Resurrezione  
1460 ca. Dipinto murale

*Che la tua voce di giardiniere  
apra ogni mattina il mio orecchio  
con la gioiosa notizia:  
Và e dì ai miei fratelli che ho  
vinto la morte, che la gioia è  
donata a piene mani, che c'è  
posto per tutti là dove si crea  
un mondo nuovo, là dove la  
terra, l'amore e la gioia non si  
comprano né si vendono, dove il  
vino e il pane si dividono senza  
denaro e senza prezzo, là dove  
tutti i miei fratelli si sentono come  
prìncipi alla Tavola del Padre"*

(Julia Esquivel)





*Osanna... Crucifige... Alleluia*

## GRANDE E SANTA SETTIMANA

L'inizio della Settimana Santa, con la Domenica della Passione del Signore o delle Palme, segna il culmine della Quaresima e introduce nel Mistero Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, centro di tutto l'anno liturgico. Lo scopo dell'anno liturgico è di narrare, rivivere e celebrare la storia della salvezza nei suoi momenti ordinari e forti. Di particolare significato è il caso della settimana santa, che in Oriente è chiamata «la grande settimana», in cui la liturgia ripercorre gli ultimi giorni della vita terrena del Cristo.

**La Domenica della Palme** commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme: Gesù entra nella città a dorso di asino, per adempiere le profezie, e una moltitudine di folla, radunata nella città per celebrare la Pasqua ebraica, esce ad incontrarlo, agitando rami di ulivo e di palma: la folla inneggia l'Osanna, pare riconoscere che Gesù, figlio di David, sta facendo il suo ingresso in città come Re. A ricordo di questo momento di entusiasmo da parte della folla, vengono benedetti i rami di ulivo, secondo un rito che veniva celebrato sin dai primi secoli dalla Chiesa di Gerusalemme. Benedetti i rami di ulivo si svolge una processione che ha lo scopo di rappresentare l'avvicinarsi del Salvatore a Gerusalemme ed il suo ingresso in quella città; seguendo quanto riportato dal Vangelo, le palme benedette vengono portate da tutti quelli che prendono parte a questa processione. Presso i Giudei,



tenere in mano dei rami d'albero significava allegria; si legge nel Libro del Levitico: «*Il primo giorno prendete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni*» (Lv 23,40). Con questa intenzione, gli abitanti di Gerusalemme e in particolar modo i fanciulli, mostrarono gioia ed esultanza per l'arrivo di Gesù fra le loro mura; ora anche la Chiesa va incontro al suo Re e Signore, cantando l'Osanna al vincitore della morte.

Il fulcro di tutto l'anno liturgico è costituito dal **Triduo Pasquale**, costituito dai tre giorni per eccellenza di tutto l'anno liturgico, «*i giorni che stanno in mezzo fra il tempo e l'eternità*», li chiamava Romano Guardini. La loro ripetitività annuale ha la funzione di tenere vivo il ricordo e di alimentare la fede della Chiesa pellegrina verso la speranza eterna. Il rapporto tra il primo giorno e l'ultimo è quello che

intercorre tra l'amarezza e la gioia, la notte e l'alba.

La liturgia considera questi tre giorni come un unico momento, un unico grande giorno, che inizia il Giovedì santo con la messa vespertina «*In coena Domini*» e si conclude con i Vespri della Domenica di Risurrezione. «Il **Giovedì Santo** è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione dell'**Eucaristia** e del **Sacerdozio** ministeriale. In mattinata, ciascuna comunità diocesana, radunata nella Chiesa Cattedrale attorno al Vescovo, celebra la Messa crismale, nella quale vengono benedetti il sacro Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi.

Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia effettivamente il Triduo pasquale, con la memoria dell'Ultima Cena, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. Pronunciando la benedizione sul pane e sul



vino, Egli anticipa il sacrificio della croce e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli: sotto le specie del pane e del vino, Egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza; ad essi Gesù lava i piedi, invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro. Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore.

«Il **Venerdì Santo** è la giornata che fa memoria della **passione, crocifissione e morte di Gesù**. In questo giorno la liturgia della Chiesa non prevede la celebrazione della Santa Messa, ma l'assemblea cristiana si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprimono l'umanità, per ripercorrere, alla luce della Parola di Dio e aiutata da commoventi gesti liturgici, le sofferenze del Signore che espiano questo male. «Il **Sabato Santo** è segnato da un **profondo silenzio**. Le Chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie. Mentre attendono il grande evento della Risurrezione, i credenti perseverano con Maria nell'attesa pregando e meditando. Questo Sabato di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella **Veglia Pasquale**, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che ri-

sorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: **Cristo è veramente risorto**, la morte non ha più alcun potere su di Lui.

«**La mattina di Pasqua**, ripercorrendo le tappe vissute nel Triduo, il Canto della Sequenza, cioè un inno o una sorta di Salmo, farà udire solennemente l'annuncio della Risurrezione; e dice così: «**Cristo, nostra speranza, è risorto** e ci precede in Galilea». San Paolo riassume l'evento pasquale in questa espressione: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5,7), come l'agnello. È stato immolato. Pertanto - continua - «le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,15). Rinata. E per questo, nel giorno di Pasqua dall'inizio si battezzava la gente.

*Simone Dalola*

## BIANCONERI

*di Piergiordano Cabra*

La vita non è tutta bianca e positiva, né tutta nera e negativa, Per lo più è bianconera. Così capita a noi esseri umani: per lo più non siamo né solo bianco, né solo nero, ma un grigio, un misto di luminosità e di oscurità. E quando si giunge al traguardo finale, coloro che sono tutta luce sono accolti nella Luce, mentre coloro che sono tutta oscurità sono inghiottiti nella tenebra. E la stragrande maggioranza di noi che non siamo né totalmente buoni né totalmente malvagi? Ci attende un passaggio di purificazione necessario per transitare dal grigiore alla Luce. Il collegamento tra l'aldilà e l'aldiquà non è interrotto, le comunicazioni funzionano, possiamo aiutarci, con scambi di doni e di aiuti, specie se sappiamo che cosa significhi appartenere a quel popolo che non conosce i confini tra il "già" e il "non ancora": Non è anche per questo che dobbiamo essere grati a Cristo d'averci donato la Sua Chiesa, nella quale vengono globalizzati i mondi passati, quello presente e quelli futuri, per estrarre dal confuso bianconero, nostro e dei nostri cari, lo splendore della Sua Luce?

## IL CULTO DEI MORTI E LA DISPERSIONE DELLE CENERI

*Per chi frequenta la comunità cristiana, le indicazioni rispetto al culto dei morti non sono mutate. "Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri la tradizione cristiana, scrive la congregazione per la dottrina della fede, ha custodito la comunione tra vivi e defunti e si è opposta alla tendenza a privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani" La dispersione delle ceneri non è ammessa né la loro conservazione in casa o in luogo privato. "Qualora per motivi legittimi venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono es-*

*sere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tal scopo dall'autorità ecclesiastica" Questo perché fin dai primi secoli i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto della preghiera e del ricordo di tutta la comunità cristiana. Le loro tombe devono essere luoghi di preghiera, di memoria e di riflessione, dove tutti possono recarsi liberamente senza chiedere ad alcuno il permesso per entrare. Quindi anche se le normative dello stato lo permettono la dispersione delle ceneri o la conservazione dell'urna in casa non è permessa dalla Chiesa. Chi lo fa va contro il pensiero della chiesa e della tradizione cristiana.*



## PROGRAMMA SETTIMANA SANTA 2019

### *Domenica delle Palme*

*14 Aprile*

**ore 8 ..... S.Messa**

**ore 10 ..... Presso l'oratorio Benedizione degli ulivi, segue processione in chiesa e S.Messa**

### *lunedì*

*15 Aprile*

**ore 17 ..... S.Messa**

**ore 20,30 ..... Confessioni Giovani e Adulti a Cazzago S.M.**

### *martedì*

*16 Aprile*

**ore 15 ..... Confessioni ragazzi I.C.F.R.**

**ore 17 ..... S.Messa**

**ore 20,30 ..... Celebrazione Penitenziale per tutti a Pedrocca**



### *mercoledì*

*17 Aprile*

**ore 17 ..... S.Messa**

**ore 19 / 20 ..... Confessioni adolescenti a Pedrocca**

## TRIDUO PASQUALE

### *Giovedì Santo*

*18 Aprile*

**ore 21 ..... S.Messa nella Cena del Signore**

con lavanda dei piedi ai bambini del Gr. Emmaus  
segue **Adorazione notturna fino alle ore 23**



*Venerdì Santo, la chiesa è aperta tutto il giorno per l'Adorazione personale*

*19 Aprile*

**ore 7.30 ..... Celebrazione della liturgia delle ore**

**ore 10 ..... Preghiera dei fanciulli con i catechisti**

**ore 15 ..... Liturgia della passione** (con lettura della Passione e distribuzione dell'eucarestia)

**ore 21 ..... Via Crucis** animata da adolescenti e giovani per via (S.Bernardo-Don Lussardi- Papa Giovanni-Chiesa)

*Sabato Santo, la chiesa è aperta tutto il giorno la preghiera personale*

*20 Aprile*

**ore 7.30 ..... Celebrazione della liturgia delle ore**

**ore 10 ..... Preghiera dei fanciulli con i catechisti**

**ore 21 ..... Veglia e celebrazione della PASQUA**



### *Domenica di Pasqua*

*21 Aprile*

**ore 8 ..... S.Messa**

**ore 10 ..... S.Messa Solenne**

**Lunedì dell'Angelo: 8.30 messa**





*Papa Francesco sulla Speranza cristiana*

## EDUCARE ALLA SPERANZA

*La catechesi di oggi ha per tema: "educare alla speranza".  
E per questo io la rivolgerò direttamente, con il "tu",  
immaginando di parlare come educatore, come padre a un  
giovane, o a qualsiasi persona aperta ad imparare.  
Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera! Sempre spera.*

**Non arrenderti alla notte:** ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto breccie, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

**Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile.** Alla fine dell'esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiorì. Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla. **Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni.** Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienza: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità. **Amate le persone. Amate ad una ad una.** Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità. Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle

tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita. **E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare.** Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini. **Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo.** Pensa che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra, e tante altre ancora. E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida non può nulla contro la fede. E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici dell'uomo: il peccato, l'odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici. **Abbi sempre il coraggio della verità, però ricordati: non sei superiore a nessuno.** Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio. **E coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo.** E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto. **Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori.** E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico. Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore. **Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.**





## Corteo dei magi.

Anche quest'anno la gioia del S. Natale si è conclusa con la Festa dell'Epifania. In questa solennità grazie anche, alla collaborazione dei catechisti e del Gruppo Missionario, è stato riproposto il Corteo dei Magi. Ringraziamo tutte le persone che si sono rese disponibili e quelli che hanno collaborato per la buona riuscita della sacra rappresentazione.



## Giovedì Grasso.

Questa Quaresima è stata interrotta, il Giovedì Grasso, dal tradizionale Rogo della Vecchia. La novità è stata portata dal processo fatto prima della condanna. La Vecchia rappresentava le *'lingue lunghe e le parolacce'* che si sono volute bandire dalla comunità. Ci auguriamo che tutto ciò serva per una maggior attenzione a ciò che si diffonde senza pensare alle conseguenze. Ringraziamo per la collaborazione la Compagnia Teatrale "Hensoter", Gianni, il Gruppo Alpini e, ovviamente, la famiglia Piccinelli che ci ha ospitato.

# GREST 2019

Parrocchia San Francesco d'Assisi - Pedrocca

MAMME  
PAPÀ, NONNI  
PRENDETE  
NOTA!

## DOVE?

Per i bambini dalla prima elementare alla prima media frequentante. Inoltre, si accettano i bambini dell'ultimo anno di asilo SOLO se fratelli più grandi frequentano anch'essi il Grest.

## QUANDO?

Da domenica 30 Giugno  
(Messa delle ore 10 con consegna dei passafest: obbligatoria),  
a venerdì 19 Luglio.

## ORARIO?

Dalle 8.30 alle 18

## COSTO?

190€ (tutto compreso) - possibilità di avere sconti  
per chi ha più di un figlio partecipante al Grest;  
- si accettano iscrizioni di almeno 2 settimane su 3.

## ISCRIZIONE

Domenica 26 Maggio dopo la Messa delle 10  
(gradita partecipazione) versando un ACCONTO di 90€

## RIUNIONE

Martedì 25 Giugno ore 20.30  
sono invitati a partecipare tutti i genitori







*I viaggi di Papa Francesco*

## AMARSI DA FRATELLI

*Viaggio Apostolico del Santo Padre negli Emirati Arabi (3 – 5 febbraio 2019)*

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, dal 3 al 5 febbraio 2019, per partecipare "all'Incontro interreligioso internazionale sulla fratellanza umana" su invito dello Sceicco locale e della Chiesa cattolica negli Emirati Arabi Uniti.

La visita del Papa, che si è svolta all'interno dell'Anno della Tolleranza, manifesta la volontà di provare a mettere da parte i fondamentalismi, e promuovere il valore unificante delle religioni pur nelle loro diversità; lo scopo della visita è anche compiere un passo importante nel dialogo tra musulmani e cristiani e contribuire alla comprensione reciproca e alla pacificazione nella regione del Medio Oriente. Per la Santa Sede, gli Emirati Arabi sono ponte importante fra Occidente e Oriente e fra tradizioni religiose diverse, come ha sottolineato il card. Parolin, segretario di Stato, all'arrivo nell'emirato: «Normalmente, per andare ad Est, devi attraversare un aeroporto negli Emirati Arabi Uniti. È un ponte con l'Occidente, ed è una terra che si caratterizza come multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa. In questa realtà, la presenza oggi del Papa è, come lui stesso ha detto nel video messaggio in occasione del viaggio, quello di scrivere una nuova pagina nella storia delle relazioni tra le religioni, confermando in particolare il concetto di fraternità. Questa è l'aspettativa e la speranza». Il Pontefice nell'Udienza Generale di mercoledì 6 febbraio 2019 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico, definendolo come un evento che «ha scritto una nuova pagina nella

storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam e nell'impegno di promuovere la pace nel mondo sulla base della fratellanza umana.»

Per la prima volta un Papa si è recato nella penisola arabica. E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita di san Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil. «Ho pensato spesso a san Francesco durante questo Viaggio: mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di



Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita; nel mio cuore c'era il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente per i più poveri, per le vittime delle ingiustizie, delle guerre, della miseria...; la preghiera perché il dialogo tra il Cristianesimo e l'Islam sia fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi». Oltre ai discorsi ufficiali ad Abu Dhabi il Papa e il Grande Imam di Al-Azhar hanno sottoscritto il Documento sulla Fratellanza Umana, nel qua-

le si afferma «la comune vocazione di tutti gli uomini e donne ad essere **fratelli in quanto figli e figlie di Dio**, condanniamo ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e ci impegniamo a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace. Questo documento sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi. Ma anche io mi raccomando che voi lo leggiate, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana. In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un

ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora».

Oltre alla autorità civili e ai rappresentanti di molte comunità religiose, il Pontefice ha incontrato anche la comunità cattolica locale, costitu-





► ita quasi unicamente da persone di paesi stranieri trasferiti negli Emirati Arabi per questioni lavorative, oltre ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici che animano la presenza cristiana in quella terra. Nello stadio di Abu Dhabi il Papa ha celebrato la Santa Messa per la Comunità Cattolica alla presenza di quasi centomila cristiani, che hanno viaggiato anche tutta la notte per non mancare alla prima messa pubblica che sia mai stata concessa sul sacro suolo del Golfo. Nell'omelia il Pontefice ha commentato il brano evangelico delle **Beatitudini**, che rappresentano «**una mappa di vita: non domandano azioni sovraumane, ma di imitare Gesù nella vita di ogni giorno. Invitano a tenere pulito il cuore, a praticare la mitezza e la giustizia nonostante tutto, a essere misericordiosi con tutti, a vivere l'afflizione uniti a Dio**». Il Santo Padre Francesco si è soffermato sulla beatitudine «**Beati**

**i miti**» (Mt 5,5), spiegando che: «*non è beato chi aggredisce o sopraffà, ma chi mantiene il comportamento di Gesù che ci ha salvato: mite anche di fronte ai suoi accusatori*». Il Papa ha citato San Francesco che ai suoi frati «*diede istruzioni su come recarsi presso i Saraceni e i non cristiani, scrisse: «Che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani» (Regola non bollata, XVI). Né liti né dispute – e questo vale anche per i preti – né liti né dispute: in quel tempo, mentre tanti partivano rivestiti di pesanti armature, san Francesco ricordò che il cristiano parte armato solo della sua fede umile e del suo amore concreto. È importante la mitezza: se vivremo nel mondo al modo di Dio, diventeremo canali della sua presenza; altrimenti, non porteremo frutto*». Spiegando la beatitudine: «Beati gli operatori di pace», il Papa

ha affermato che «**il cristiano promuove la pace, a cominciare dalla comunità in cui vive. Nel libro dell'Apocalisse, tra le comunità a cui Gesù stesso si rivolge, ce n'è una, quella di Filadelfia (nell'attuale Turchia occidentale), che credo vi assomigli. È una Chiesa alla quale il Signore, diversamente da quasi tutte le altre, non rimprovera nulla. Essa, infatti, ha custodito la parola di Gesù, senza rinnegare il suo nome, e ha perseverato, cioè è andata avanti, pur nelle difficoltà. E c'è un aspetto importante: il nome Filadelfia significa amore tra i fratelli. L'amore fraterno. Ecco, una Chiesa che persevera nella parola di Gesù e nell'amore fraterno è gradita al Signore e porta frutto. Chiedo per voi la grazia di custodire la pace, l'unità, di prendervi cura gli uni degli altri, con quella bella fraternità per cui non ci sono cristiani di prima e di seconda classe**».

A cura di Simone Dalola

Omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada

## POLITICA, FORMA PIU' ALTA DI CARITÀ

Basilica dei Santi Faustino e Giovita, 15 febbraio 2019

Siamo riuniti in un clima di festa per celebrare i nostri santi patroni. La liturgia ci ricorda che essi sono anzitutto martiri di Cristo, testimoni fino al sangue della loro fede in Gesù, redentore dell'umanità. Noi, tuttavia, li ricordiamo e li veneriamo anche come difensori della nostra città. Secondo la tradizione, infatti, essi appaiono nel cielo di Brescia durante i giorni di un feroce assedio, per scongiurare il massacro di una popolazione stremata. Viene alla mente la parola che Gesù pronunciò un giorno, pensando al grande Cesare che governava l'intero mondo allora conosciuto. Ai Giudei che gli chiedevano se era giusto pagare il tributo all'imperatore romano, egli rispose: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Gesù chiese in quella circostanza ai suoi interlocutori di portargli una moneta, sulla quale era impressa, appunto, l'effigie di Cesare, cioè dell'imperatore romano regnante. Ecco allora l'insegna-



mento da raccogliere: sulla moneta è stata impressa l'immagine di Cesare, ma nell'uomo è impressa l'immagine di Dio. Se a Cesare si deve dunque la tassa in nome della sua autorità e per il suo compito amministrativo, a Dio si deve la gratitudine di esistere come esseri umani a immagine sua e il dovere di guardare ogni essere umano nella sua prospettiva, cooperando al compimento della sua originaria vocazione. Tutto ciò che esiste è per gli uomini, tranne gli uomini stessi. Nessuno sarà mai padrone di un'altra persona umana e nessuno avrà mai il diritto di offenderne o comprometterne la dignità. Occorrerà dunque che nella società qualcuno assuma questo compito, che lo ricordi e lo onori, che se ne faccia garante in modo autorevole. Ecco dunque chi sono i politici: gli architetti della convi-



venza sociale, i costruttori della comunità civile, gli artefici del bene comune. E vorrei subito dire che il compito del governo della società va considerato come il compito più alto e più delicato in ambito sociale, ma anche come il più affascinante e appassionante. Da esso dipende in larga parte il vissuto di intere popolazioni. La politica va intesa come l'arte del governare, che consente ad una pluralità di persone di sentirsi un popolo, cioè una comunità solidale chiamata a condividere lo stesso destino e a costruire una vera civiltà. Perché questa è l'umanità: una comunità di comunità, un popolo di popoli, la grande famiglia dei figli di Dio. Al momento attuale non è scontato ritenere che siamo di fronte a una realtà importante e preziosa. Fa bene perciò a tutti riascoltare qui le parole di Giorgio La Pira, figura esemplare di politico animato da spirito cristiano. Così egli si esprimeva: "Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta! No. L'impegno politico – cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico – è un impegno di umanità e di santità; è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di fermezza, di giustizia e di carità". Parole forti e di grande risonanza, a cui viene spontaneo affiancare quelle di san Paolo VI, la politica: "È la forma più alta della carità". La politica va anzitutto amata. Va riscattata da pregiudizi e contraffazioni ma anche difesa e protetta. Governare una nazione, una città, un paese, dare alla convivenza degli uomini la sua forma più bella per la felicità di tutti è una vera e propria missione. Chi si impegna a compierla merita il rispetto e la gratitudine di tutti, ma certo si assume anche una grave responsabilità, di cui è giusto avere coscienza. La sapienza di sempre e la tradizione cristiana, in particolare, ci indicano alcune parole chiave che stanno alla base di una politica degna di questo nome. Tra queste vorrei richiamarne tre: l'onestà, la profondità e la lungimiranza. L'onestà anzitutto. Il cancro della politica è la ricerca spregiudicata dell'interesse privato o di gruppo, cioè la corruzione. Chi accetta di svolgere questa missione dovrà essere integro, prima nelle intenzioni e poi nelle azioni, dedito unicamente alla nobile causa del bene comune. Don Luigi Sturzo così identificava alcune regole del buon politico: onestà, sincerità, distacco dal denaro; non sprecare i finanziamenti pubblici, non affidare incarichi a parenti, non promettere l'irrealizzabile, non credere di essere infallibili, informarsi e studiare quando non si sa, discutere serenamente e obiettivamente. Il buon esercizio della politica domanda poi profondità. Chi governa è chiamato a guadagnare uno sguardo attento e non superficiale, ad assumere un atteggiamento umile di fronte alla complessità delle cose, a coltivare quella saggezza che deriva dall'esperienza ma anche dall'esercizio naturale e costante della riflessione. La democrazia nasce e si

sviluppa sull'esercizio pacato del confronto delle opinioni, nella ricerca onesta della verità di cui nessuno è padrone. Infine, la lungimiranza. L'arte del governare ha bisogno di progettualità. Non sarà mai un semplice navigare a vista, non potrà accontentarsi di scelte puramente tattiche, che procurino un consenso immediato senza però dare solidità al vissuto in vista del futuro. La politica attua ciò che è possibile ma sempre nell'orizzonte più ampio del desiderabile, cioè nella tensione verso quel bene perfetto di cui è bene avere sempre coscienza.

Abbiamo bisogno di uomini e donne di governo che sappiano leggere quelli che il Concilio Vaticano II ha chiamato i segni dei tempi, che sappiano riconoscere le trasformazioni in atto e raccogliercene le sfide. Oggi ci attendono infatti decisioni importanti e condivise sull'inizio e il fine vita, sul ruolo della scienza e della tecnologia, sui fenomeni migratori e sull'intercultura, sull'influenza dei social media, sui cambiamenti climatici, sul calo delle nascite, sulle conseguenze della cresciuta aspettativa di vita, sulle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Un'attenzione privilegiata andrà conferita al rapporto tra politica ed economia, per impedire che quest'ultima si procuri un'indebita e pericolosa egemonia. Solo una forte e sana politica riuscirà a creare – come auspicato da papa Francesco – nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società".

Quanto alla Chiesa, essa non intende "fare politica", se questo significa schierarsi a favore o contro specifiche formazioni politiche. Essa vorrebbe piuttosto contribuire ad "educare alla politica". Scriveva il cardinale Carlo Maria Martini – sarà anzitutto quello di "formare le coscienze, poi di accompagnare le persone nei momenti e nelle circostanze difficili, di garantire una preparazione permanente che tenga conto del mutare delle cose e del presentarsi di nuovi problemi all'orizzonte dell'umanità, di stimolare le energie intellettuali a operare e confrontarsi entro larghi orizzonti". In una democrazia matura, la politica si esercita attraverso i partiti. Ma prima dei partiti c'è la società, prima della aggregazioni politiche c'è la cittadinanza. Alla base di tutto c'è la comunità degli esseri umani e il bene comune. La vera politica considera i partiti strumenti necessari ma si interessa prima di tutto del bene della comunità umana. Affidiamo questo desiderio sincero e questo fermo proposito all'intercessione dei nostri santi patroni. Essi che hanno difeso la città di Brescia da un attacco crudele e insensato, ci aiutino a fare di questa stessa città, ma anche delle altre città e paesi sparsi sul territorio bresciano, delle vere comunità coese, dinamiche e solidali, anche attraverso l'opera generosa e sapiente di quanti si dedicano alla missione del governo. Vegli su tutti noi la Madre di Dio, che nella nostra città amiamo invocare come Beata Vergine delle Grazie. Ci stringa nel suo abbraccio materno e ci custodisca nella pace.



GMG a Panama

# SIETE L'ADESSO DI DIO

*“Siamo in cammino: continuate a camminare, continuate a vivere la fede e a dividerla. Non dimenticatevi che non siete il domani, non siete il ‘frattanto’, ma l’ adesso di Dio”.*

Sono le ultime parole pronunciate da Papa Francesco ai giovani prima di lasciare la terra panamense, al termine della Giornata Mondiale della Gioventù (Panama 22-27 gennaio 2019).

Circa settecentomila erano presenti alla veglia e alla messa conclusiva sul campo San Juan Pablo II. Tra loro anche i novecento ragazzi e ragazze dall'Italia, accompagnati da centoventi sacerdoti e quattordici vescovi. Sono stati accolti in questi giorni nelle famiglie panamensi, facendo un'esperienza di accoglienza e generosità. *“Vi chiedo – ha detto Papa Francesco salutandoli dal Campo San Juan Pablo II – di non lasciar raffreddare ciò che avete vissuto in quei giorni. Ritornate alle vostre parrocchie e comunità, nelle vostre famiglie e dai vostri amici e trasmettete questa esperienza, perché altri possano vibrare con la forza e la gioia che avete in voi. Con Maria continuate a dire ‘sì’ al sogno che Dio ha seminato in voi”.*

Lasciamo al card. **Gualtiero Bassetti**, presidente dei vescovi italiani, alcune riflessioni al termine della GMG.

**D: Il Papa ha chiesto ai giovani di essere maestri della cultura dell'incontro. Quale contributo i giovani italiani possono “essere” con questa cultura nuova per l'Italia?**

**R:** Penso che siano una grande risorsa. Perché come veniva messo in evidenza



anche nella Via Crucis, noi non siamo nella cultura dell'incontro. Siamo nella cultura totale dello scarto e lo scarto rende l'uomo non più un essere umano, ma una cosa. È questa mentalità corrente, iniqua e ingiusta, che forma gli scarti, gli emarginati di tutti i tipi. È bello vedere giovani senza frontiere, giovani di razze ed esperienze diverse, giovani di paesi più poveri e più ricchi. Tutti qui per costruire insieme qualcosa di nuovo, per diffondere una cultura dell'incontro, la civiltà dell'amore. Per dire che l'altro non è qualcosa che si contrappone a me, un altro me stesso. Quando il samaritano si riversò sull'uomo ferito, vide se stesso in quella persona. L'altro sono io in una condizione diversa. Se non si torna a questa concezione evangelica, noi non potremo superare la cultura dello scarto. Siamo a Panama, in un luogo dove si congiungono gli oceani che sono le forze più grandi della natura e noi non riusciamo a fare ponti, a congiungerci e a camminare insieme.

**D: Come concretizzare il valore profetico emerso in questa Giornata panamense?**

**R:** Agendo esattamente come Maria canta nel Magnificat. Il canto più importante di tutta la storia, non solo del popolo eletto, ma dell'umanità. Il

Magnificat è il piano di Dio su tutta la storia. Tutta la teologia dell'America Latina è partita dal Magnificat. Maria nel suo canto avverte che tutte queste situazioni d'ingiustizia un giorno si ribalteranno. I giovani sono “un segno”, ma forse anche un sogno. Il Papa ha detto “Siamo qui per amare come Gesù ci ha amato”: è forse questo il mandato della GMG panamense ai giovani del mondo? Bisogna ritornare a far sognare i giovani. Non possiamo essere i controllori dei loro sogni. Devono sognare con intelligenza, con amore, con grazia. Dobbiamo essere i custodi dei loro sogni. Anche i vecchi hanno i sogni e quando i vecchi e i giovani sognano insieme diventano la forza di Dio.

*Riccardo Ferrari*







*Omelia di mons. Pierantonio Tremolada*

## IN MEMORIA DI DI MONS. VIGILIO MARIO OLMI

27 gennaio 2019

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di celebrare le esequie del Vescovo Vigilio Mario in questo giorno di festa, la festa di sant'Angela Merici, co-patrona della diocesi di Brescia. Nessuno avrebbe mai pensato che si potesse in questa occasione vestire per una liturgia funebre gli abiti liturgici della solennità e quindi mantenere il colore bianco. È invece quel che sta succedendo. Stiamo salutando questo nostro amato fratello vescovo mentre ricordiamo con tutto il nostro popolo la grande figura di sant'Angela, così cara a questa città. Il Signore che guida con amorevole provvidenza la storia non cessa mai di stupirci. Quelle che a noi paiono delle semplici seppur felici coincidenze sono in verità molto di più: sono circostanze che rispon-



dono ai suoi disegni di grazia, segni della sua dolce benevolenza.

Il vescovo Vigilio Mario aveva per sant'Angela Merici una devozione del tutto particolare, molto viva e profonda. Era fermamente convinto del suo singolare carisma ed era felicissimo di poterla riconoscere e venerare co-patrona di Brescia, insieme ai santi Faustino e Giovita.



Nel 1981, mentre è parroco-abate di Montichiari, viene nominato dal mio venerato predecessore, il vescovo Luigi Morstabilini, superiore della Compagnia di S. Orsola, costituita da quelle figlie di s. Angela che saranno a lui sempre carissime. Da quel momento egli accompagnerà con sapiente dedizione, sino alla fine della sua vita, il cammino di quelle consacrate che Brescia chiama affettuosamente "le angeline". Tra di esse vi è anche l'amata sorella Petronilla, che gli starà a fianco per tutta la vita.

Mi sembra bello, mentre accompagniamo il vescovo Vigilio Mario all'incontro con il Signore, guardare alla sua vita e al suo ministero apostolico nella luce di sant'Angela, del suo carisma e della sua testimonianza. La liturgia che stiamo celebrando ci invita, attraverso la Parola di Dio proclamata, a riconoscere le caratteristiche in due aspetti essenziali: la sponsalità dell'anima che accoglie nell'intimo la voce del

suo Signore e il servizio che rende grandi. Abbiamo ascoltato le parole del profeta Osea. Sono le parole che il Signore Dio rivolge al suo popolo, tanto amato quanto volubile, non sempre fedele alla sua alleanza, cui tuttavia il Signore guarda con amore appassionato, come uno sposo guarda alla sua sposa: "Ecco - dice il Signore - io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

Sposa di Cristo, anche sant'Angela ha accolto nel suo cuore la voce di colui che la chiamava ad una vita di totale consacrazione e si è lasciata conquistare. La forza creativa dello Spirito santo l'ha condotta così a immaginare una forma di servizio al prossimo del tutto nuova, uno stile di vita secondo il Vangelo che dava alla consacrazione la for- ►



► ma della vicinanza amorevole alla gente, nei paesi, tra le case, nelle scuole, negli ospedali, per accompagnare, assistere, sostenere, consolare. Una compagnia sollecita e affettuosa, una cura per la vita dettata dalla carità e costantemente vitalizzata dalla preghiera. È questo il segreto della spiritualità di sant'Angela Merici.

La voce dello sposo ha parlato anche all'anima del vescovo Vigilio Mario. È stata, la sua, una chiamata che si è distesa nel corso dell'intera vita, a partire dal suo Battesimo, e che ne ha fatto prima un presbitero e poi un vescovo di questa Chiesa bresciana, cui egli ha dedicato l'intera sua esistenza. Ordinato presbitero nell'anno santo 1950, ha vissuto l'esperienza della cura d'anime sia come curato e che come parroco. È stato educatore in seminario nei tempi che seguirono il Concilio Vaticano II, anni – diceva lui stesso – di vera conversione pastorale. Lo ispirava il desiderio sincero di comprendere con l'intera Chiesa le vie dello Spirito e i segni dei tempi. Divenuto vescovo ausiliare della Chiesa bresciana, posto a fianco dei vescovi ordinari, si è fatto carico con generosità di un ministero che lo ha visto particolar-

mente attento al presbitero diocesano. Ha molto amato i sacerdoti. Li conosceva molto bene. Grazie ad una memoria formidabile che lo ha assistito sino agli ultimi momenti della sua vita, ricordava con precisione tutti i percorsi di destinazione. Segno eloquente di questo affetto era la telefonata di auguri per il compleanno che ogni presbitero bresciano sapeva di poter ricevere il mattino del giorno anniversario, ma anche il suo desiderio di parte-

cipare alle veglie funebri per i sacerdoti defunti, nelle quali ripercorreva il cammino di vita di ognuno di loro. "Ho avuto modo di incontrare tanti bravi sacerdoti, attivi, silenziosi, senza tante pretese – ebbe a dire più volte". Considerava essenziale l'accompagnamento e la cura dei sacerdoti da parte del vescovo e tanto la raccomandava, "anche se – precisava – sentirsi sostenuto dal proprio vescovo non significa sentirsi appoggiato qualsiasi cosa si faccia". Per quanto mi riguarda, considero questa esortazione alla costante vicinanza un appello prezioso anche per me, che accolgo con viva riconoscenza.

Divenuto emerito della diocesi bresciana, il vescovo Vigilio Mario amava pensarsi – come lui stesso diceva – un vecchio prete che aspetta la chiamata definitiva e intanto va



dove lo porta il cuore, girando per la diocesi per pregare insieme al popolo di Dio e per cercare di seminare un po' di gioia e di fiducia. "Felicita' – aggiungeva – è riconoscere che il tanto o il poco che ci è rimasto è un dono ricevuto. Serenità è sapere che le cose fatte sono state fatte bene, per il bene dell'umanità e per la gloria del Signore".

Le sue energie si erano progressivamente affievolite con il passar del tempo. La tempra era tuttavia

tenace. Ci eravamo abituato a vederlo puntualmente presente agli appuntamenti importanti della sua Chiesa, con la sua camminata lenta, la voce ormai flebile, ma con il volto sorridente, l'orecchio attento, il cuore aperto. Presenza discreta e fedele, profondamente rispettosa e insieme attenta, lucida sino alla fine e schietta nel suo comunicare, quando riteneva che una segnalazione fosse necessaria per il bene della Chiesa. Uomo di tradizione ma attento alla modernità, coltivava una forte sensibilità per il ruolo del laicato e nutriva il desiderio di vedere maggiormente valorizzato il contributo della donna nella vita della Chiesa. Non si era fermato nel suo cammino di discernimento. Era rimasto aperto all'azione sempre creativa dello Spirito dentro la nostra storia.

"Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" – abbiamo sentito proclamare nella pagina del Vangelo di questa solenne liturgia. Il Signore rivolge questa raccomandazione ferma e accorata ai suoi discepoli, ancora troppo preoccupati dei primi posti. Un vescovo ausiliare è per defini-

zione un vescovo che è di aiuto, che si affianca per servire a chi ha la responsabilità ultima nella guida di una Chiesa diocesana. Così ha vissuto la sua vocazione il vescovo Vigilio Mario, con umile autorevolezza e generosa costanza, a beneficio di quella Chiesa di cui era figlio e che ha amato con tutto se stesso. Il Signore gliene renda merito. Lo ricompensi come egli solo sa fare. E aiuti noi a raccogliere la preziosa eredità della sua testimonianza.



## DAL CENTRO OREB

# LA PERFEZIONE DELL'IMPERFEZIONE

“Siate perfetti...”  
(Mt 5,48)

E noi come lo abbiamo tradotto? Sii bravo in tutto! Eccelli in ogni cosa! Sii il migliore, il primo. **La ricerca della perfezione sancisce molti ambiti del nostro quotidiano** e caratterizza tanti aspetti della nostra vita. A scuola, dietro l'ansia di tanti ragazzi, leggo spesso l'enorme carico di aspettative dei genitori. L'altro giorno mi ha molto colpito l'intervista in televisione di una ragazza guarita da anoressia: alla domanda "come è iniziato il tutto" la sua risposta è stata "c'era in me una continua ricerca di perfezione". Forse è il caso di chiedersi quale perfezione intendeva Gesù e quale perfezione, invece, è dettata dal nostro ego! A me sembra che, quella dettata dal nostro ego, nasconda un bisogno di "tenere tutto sotto controllo". Un bisogno che ha a che fare con l'insicurezza, con la paura. **L'ansia di essere perfetti potrebbe investire anche il nostro essere genitori.** Essere genitori perfetti: un bel ideale! Siamo in tanti a rimuginare questo sogno. Cosa significa essere genitori perfetti? Essere sempre sorridenti, dolci e premurosi; essere fermi e severi all'occorrenza; essere attenti, ma non troppo; presenti senza soffocare; non sbagliare mai; stimolare, incitare, incoraggiare; trascorrere tempo di qualità con i figli, senza tralasciare la quantità... insomma, essere perfetti. Tutto questo è solo una piccola parte di ciò che è richiesto ai genitori ogni giorno. Ma non dai bambini.

**Cosa chiedono i bambini ai loro genitori?** Forse chiederebbero loro di aver voglia di conoscerli, di osservarli ogni giorno, perché ogni giorno cambiano (questo ci aiuterebbe a non proiettare su di loro i nostri bisogni). Forse ci chiederebbero di migliorare, certo, ma di non avere troppa paura di sbagliare, così non l'avranno neanche loro, la paura di sbagliare! **Non esistono figli perfetti e tantomeno genitori perfetti**, modelli assoluti e irreali da rincorrere. Esistono invece donne e uomini, più o meno avanti nella loro esperienza di vita, che hanno bisogno di conoscersi, apprezzarsi, sopportarsi, accettarsi, correggersi, aggiungerei anche amarsi. Dove però l'amore cessa di essere una dichiarazione a parole o un sentimento così alto da divenire irraggiungibile. "Vi è mai capitato di



*ascoltare il vostro bambino senza prestare veramente attenzione? Oppure di perdere la pazienza mentre lo aiutate a fare i compiti? O di sentirvi in colpa perché pensate di non passare abbastanza tempo con lui? Se avete risposto «sì» a una sola di queste domande, siete umani, meravigliosamente imperfetti" (Valentina Giordano)*

**Non esiste un manuale che dispensi ricette ad uso di genitori per divenire perfetti**, né istruzioni che offrano soluzioni universali. Ogni figlio è unico e molteplici sono i modi per essere genitori. Si può tuttavia comprendere i nostri figli in conformità a precise conoscenze, che aiuteranno a comunicare bene con loro ed ad amarli meglio, sia con il cuore che con la testa. Con il cuore perché i figli hanno bisogno di sentire l'affetto e con la testa per evitare che le reazioni che abbiamo verso loro siano solo emotive ed impulsive.

**Educare è come respirare: una sola azione in due movimenti, inspirare ed espirare; osservare se stessi ed osservare i figli. Osservare senza giudicare, osservare per conoscere.** Eppure Gesù ha detto: "Siate perfetti"... forse è il caso di scoprire cosa lui intende per perfezione. Si inserisce in questa ricerca la chiamata cui noi, **Oblate Apostoliche Pro Sanctitate**, desideriamo rispondere attraverso l'apostolato della santità.

Un servizio che chiede innanzitutto testimonianza, impegno costante affianco alla gente di questa terra. Tentiamo di esserci con l'operosità delle nostre mani e la creatività che si esprime nelle parrocchie dell'Unità pastorale, là dove possiamo dare il nostro contributo educativo.

Accanto alla risposta personale, abbiamo la possibilità di esserci e di offrire delle proposte concrete e dedicate grazie al Centro Oreb, quello che noi definiamo **"un piccolo polmone di spiritualità"**. Un luogo fisico, accogliente, dove avere la possibilità di fare "incontri"... con Dio nell'intimità del proprio cuore, con gli altri attraverso momenti di riflessione e di confronto. È prioritario per noi, non solo camminare con la porzione di umanità dove siamo state seminate, ma anche offrire, come possiamo, momenti fecondi di preghiera, di riflessione e di scambio. Per ►





► citare i più recenti, ricordiamo le due sere con lo psicoterapeuta Tonino Solarino che ha intrattenuto i giovani genitori convenuti sul tema: "ascoltare e parlarsi in famiglia". Una iniziativa di richiamo è stata la serata di fraternità con condivisione di esperienze, del 9 marzo, intitolata: "donne e uomini, un'alleanza per la vita". Sono state entrambe esperienze di crescita e di condivisione per chi, come i genitori, è direttamente coinvolto nell'educazione delle nuove generazioni. I prossimi appuntamenti che desideriamo segnalare sono: il **30 e 31 marzo, le giornate di spiritualità** in preparazione alla Pasqua, aperte a tutti, dal tema "La santità... un cammino in cui vince l'amore!"

Detteranno le meditazioni Michele Li Pira un diacono e la moglie Giusy Schillaci. Dopo Pasqua, in maggio, nei giorni 30 aprile, 8, 15, 22 maggio alle ore 20.30 ospiteremo la scuola di preghiera, guidata da don Sergio Passeri e don Daniele Mombelli. Il 10/11/12 giugno gli esercizi spirituali nella vita corrente guidati dal Vescovo di Bergamo, S. E. Mons. Francesco Beschi. Piccole luci nel panorama offuscato dei nostri tempi, che, ci auguriamo, possano diventare opportunità di crescita personale e comunitaria per la nostra Unità Pastorale. Vi aspettiamo, per camminare insieme verso quella bella meta che è la santità!

*Le Oblate del Centro Oreb di Calino*

25 settembre 1768 - 25 settembre 2018

## RICORDANDO I 250 ANNI DALLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CALINO

Più che millenaria è la memoria della comunità cristiana di Calino. Riferimenti sicuri, anche se esigui sono i documenti, attestano l'esistenza della chiesa, della presenza di sacerdoti, di diaconi e di chierici sin dall'XI secolo. Un dato storico assai significativo che poche altre parrocchie vantano in diocesi di Brescia. La preziosa pergamena, conservata nell'Archivio Segreto Vaticano e data 3 luglio 1058, è interessante anche perché inserisce il contesto pastorale calinese nel più ampio distretto pievano della matrice di Bornato, che, in questo modo, trova anch'essa una inedita iniziale attestazione.

Doveva trattarsi di una comunità piccola ma ragguardevole, quella medievale posta «in loco de Calino», se nel XIII secolo controllava due cappelle minori – San Nicola, l'odierna residenza Chierighini in via San Michele, e San Martino di Cazzago, i cui lacerti sono visibili lungo la strada per Rovato –, espressione della vivacità parrocchiale, della disponibilità economica che ne aveva permesso l'erezione e di una certa autonomia rispetto alla pieve. L'origine della chiesa di Calino, pur nella ristrettezza delle fonti, è verosimilmente altomedievale e – in ragione della dedizione all'ar-

cangelo Michele – potrebbe risalire alla piena età longobarda.

Come fosse l'edificio intorno al Mille, le sue dimensioni e l'apparato decorativo non lo sappiamo; qualcosa si evince dalle visite pastorali della seconda metà del Cinquecento, anche se di quell'edificio non resta quasi nulla. Si trattava di una costruzione più modesta di quella attuale, orientata al contrario, con tre altari e un discreto corredo pittorico; della struttura restano le fondazioni, poche murature perimetrali e soprattutto il pregevolissimo frammento di Crocifissione del XVI secolo, forse di bottega di Paolo da Caylina. Dopo il Concilio di Trento e la creazione di Santa Maria a Cazzago, l'antica chiesa di San Michele, di impianto tardo medievale, rispondeva ormai sempre meno alle esigenze pastorali, al rinnovato sentire religioso e allo sviluppo di una comunità che desiderava manifestare, anche esteriormente, la sua religiosità attraverso le forme architettoniche e artistiche indicate dalle norme tridentine.

Non era un fatto nuovo: era accaduto a Cazzago, a Bornato e stava avvenendo in molti altri paesi vicini come nel resto della diocesi. Calino non faceva eccezione. Della cosa si cominciò a discutere nella seconda metà del Seicento, ma alla nuova chiesa si mise mano, con uno sforzo economico senza precedenti, soltanto all'inizio del secolo successivo grazie al sostegno di tutte le componenti della comunità: dalle persone più umili alla nobile famiglia Calini. E fu proprio grazie ai conti che venne incaricato l'architetto Bernardo Fedrighini,

noto professionista bergamasco attivo in San Faustino Maggiore e in altri cantieri urbani, dove i Calini avevano legami molto forti, al quale si deve il disegno della parrocchiale.

La fabbrica prese avvio e l'opera vide la luce dopo qualche anno, anche se per il suo abbellimento, per gli stucchi, gli altari marmorei, le soase e gli affreschi occorsero numerosi altri decenni. Entrando dalla porta laterale destra della chiesa, murata nella parete, resta ancora la lapide commemorativa della sua consacrazione da parte del cardinale Ludovico Calini: «A Dio onnipotente e sommo. L'eminentissimo signor Ludovico Calini, per la misericordia divina prete cardinale di Santa Romana Chiesa, titolare di Sant'Anastasia, nato il giorno 9 gennaio e qui battezzato il successivo 18 gennaio 1696, consacrò questa chiesa e l'altare maggiore il giorno 25 settembre 1768, il cui anniversario viene celebrato nella ricorrenza del medesimo giorno. La comunità di Calino generosamente pose a memoria».

A distanza di due secoli e mezzo da quello storico avvenimento, preservarne il ricordo è un segno di riconoscimento del passato di fede in cui è vissuta la comunità di Calino. Non un atto nostalgico su quanto è trascorso, ma un gesto di speranza verso il futuro attingendo dalle radici la linfa che nutre l'albero su cui è innestato il presente. La storia diventa così fondamento, forma e senso dell'attualità della buona notizia cristiana che continuamente si rinnova plasmando lo scorrere del tempo.

*Gabriele Archetti*



## UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE ISTITUTO COMPRENSIVO

Con la consulenza tecnica della cooperativa sociale FRATERNITÀ GIOVANI



# I GENITORI TORNANO A SCUOLA

Nell'ambito del progetto "IL TEMPO GIUSTO", si è svolta nei mesi di Gennaio e Febbraio 2019 la nona edizione di "Gli anni in tasca", il percorso formativo rivolto ai genitori, educatori, allenatori sportivi ed insegnanti dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

Il tema che ha fatto da sfondo al percorso è stato il rispetto, inteso come fondamentale valore da recuperare, in quanto troppo spesso dimenticato o superato da uno stile di vita improntato sull'indifferenza, sull'autoreferenzialità, se non addirittura sull'egoismo e sulla sopraffazione. Parlare di rispetto ha significato parlare di relazioni che danno vita, relazioni generative e rigenerative. Quando uno offre all'altro ciò di cui ha realmente bisogno allora parliamo di rispetto e di relazioni vere, autentiche. E dalla loro qualità dipende la nostra vita.

Questi contenuti sono stati affrontati in tre serate, di cui la prima tenuta dai principali rappresentanti della rete istituzionale del progetto Il tempo giusto, la seconda dalla Dott.ssa Paola Scalari e la terza dalla Dott.ssa Manuela Marchetti.

Entrando nel merito del **primo incontro**, tenutosi il 30 Gennaio, dal titolo **La scuola e i genitori, gli oratori, l'amministrazione comunale si raccontano - Il loro punto di vista sui nostri ragazzi oggi**, l'obiettivo era quello di dare voce ai rappresentanti delle diverse realtà componenti la Rete Istituzionale, portando opinioni e riflessioni sul mondo dei ragazzi oggi. Particolarmente significativo è stato l'intervento di un gruppo di genitori che ha partecipato attivamente alla progettazione di questa edizione dedicandosi ad alcuni contenuti da loro affrontati insieme alla Scuola. Il loro "racconto" si è soffermato sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, ponendo attenzione all'importanza del ruolo genitoriale, ma anche dell'adulto in generale, in un'ottica di responsabilità e corresponsabilità educativa. Anche le Parrocchie, la Scuola ed il Servizio Sociale hanno portato la loro esperienza con il mondo adolescenziale, concentrandosi non solo sulle difficoltà e le emergenze educative, ma sulle potenzialità e le risorse

che i ragazzi hanno e che spesso faticano a mettere in gioco. La vera sfida educativa è quella di esserci come adulti credibili, affidabili e propositivi.

Il **secondo incontro**, di Venerdì 8 Febbraio, ha visto il ritorno della Dott.ssa Paola Scalari, Psicoterapeuta e Formatrice che anche in altre occasioni è stata ospite degli Anni in tasca. Il titolo della serata era **Quando autonomia non significa bastare a se stessi - Educare i figli a coltivare i propri talenti come un dono**. La relatrice ha spiegato l'importanza di mantenere viva la curiosità nei confronti dei ragazzi, una sana curiosità volta alla costruzione di una relazione intesa come nutrimento. Molte volte, invece, succede che non teniamo aperta la possibilità di scoprire di più chi sono i nostri figli, i nostri adolescenti, ma diamo per scontato di sapere tutto oppure stabiliamo a priori come dovrebbero crescere. L'altro (il figlio/a) non deve essere la nostra proiezione. I figli ci chiedono di voler bene loro per ciò che sono e per come sono. Anche da un punto di vista del ruolo genitoriale, capita che oggi i padri facciano da babysitter, una sorta di prolungamento delle madri. Rispetto al tema



dell'autonomia, la dottoressa Scalari ha sottolineato che autonomia è dipendere fortemente dagli altri. Autonomia non è fare ciò che si vuole ma viene da una buona e sana dipendenza. I ragazzi faticano a stare dentro le relazioni, anche quelle con gli adulti in quanto tra loro stessi vi sono delle forti dissonanze. Anche tra Famiglia e Scuola vi è paura gli uni degli altri. I ragazzi stanno in mezzo, timorosi del giudizio di tutti. In realtà i ragazzi devono avere dei riferimenti solidi e consultabili. Quando sono in crisi i nostri figli consultano le voci interne, per sapere che cosa fare, dove andare. Se non riescono a trovare aiuto nelle voci interne si sentiranno profondamente soli. Ai ragazzi dobbiamo dare la possibilità di sbagliare, di deviare senza farsi troppo male. I no devono esserci, non molti, ma chiari, affinché possano imparare a stare dentro dei vincoli.

Il **terzo ed ultimo incontro** del 27 Febbraio con la ►



► Dottoressa Manuela Marchetti aveva per titolo **Fatica, amore, delusione - Come trasmettere ai nostri figli valori che oggi nessuno insegna più**. La relatrice ha portato alcuni dati sulla percezione dei ragazzi rispetto ad alcune questioni importanti della vita. Secondo i ragazzi le persone deludono tutte e sempre, compreso la famiglia. Sostengono che nessuno parli del dolore e della morte. Sentono di vivere in una società molto complessa e faticano a "starci dentro", ad avere figure stabili di riferimento. Per quanto riguarda il loro linguaggio emerge che i ragazzi oggi non riescono a comunicare: nell'era digitale e della comunicazione, in realtà non conoscono nulla delle



parole, il loro significato, non sono consapevoli di come le utilizzano. E insieme alle parole, hanno poca percezione anche delle loro emozioni, delle loro paure, degli amori, delle delusioni. Questi sentimenti li disorientano e per questo faticano a progettare, programmare, amare. Dentro questa prospettiva sono in aumento i consumi di droghe, cocaina, eroina e droghe sintetiche. I ragazzi vanno alla ricerca di ciò che non hanno e sono più fragili. Per questo noi adulti, noi genitori, noi insegnanti

dobbiamo mettere passione ed energia nel nostro compito educativo. Ci vuole molto coraggio oggi a crescere i nostri ragazzi. Bisogna essere tosti. Ci vuole pazienza, costanza, disponibilità, maturità, autenticità, conoscenza e desiderio di fare tutto ciò. Per essere all'altezza di queste competenze come genitori occorre prepararsi e conoscere quanto più il mondo dei nostri figli. Questo non significa essere perfetti, anzi, i nostri figli devono poter vedere anche le nostre imperfezioni, le nostre debolezze, la nostra autenticità. Dobbiamo condividere con loro le cose belle, spronarli a chiedersi quali sogni hanno, quali talenti, quali valori, quali paure...È importante aiutarli a guardarsi intorno, osservare ciò che c'è in giro, sapersi proteggere dall'aggressività e dalla violenza che impera per aspirare a sorridere di più, a fare fatica, a chiedersi che cosa è bene e che cosa è male. Al termine della sua relazione, ci ha mostrato l'immagine di una nave e del suo capitano affermando che essere genitori oggi significa essere capitani coraggiosi che guardano avanti tutta verso la meta.

Anche quest'anno il percorso formativo si è concluso, portando con sé davvero molti stimoli e tante provocazioni rivolte a noi adulti, genitori soprattutto, a cui i nostri figli volgono lo sguardo aspettandosi da noi talvolta delle risposte, ma il più delle volte che noi ci siamo, semplicemente questo. Arrivederci al prossimo anno.

Laura

## INIZIATIVE PER TUTTA L'UNITÀ PASTORALE

### **Martedì 9 aprile**

Ore 19.15 (Calino e Cazzago)  
Ore 20.00 (Bornato e Pedrocca)  
Confessioni per preadolescenti (2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media) Chiesa di Cazzago

### **Lunedì 15 aprile, ore 20.30**

Chiesa di Cazzago  
Penitenziale e confessioni per adulti

### **Martedì 16 aprile, ore 20.30**

Chiesa di Pedrocca  
Penitenziale e Confessioni per adulti

### **Mercoledì 17, ore 19.00 e 20.30**

Chiesa di Pedrocca  
Confessioni per adolescenti (1<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> superiore)

### **Martedì 23 e mercoledì 24 aprile**

Due giorni sulla Via Valeriana per preadolescenti

### **Sabato 4 maggio 2019, ore 20.30**

Rosario per tutta l'UP  
Partenza dalla Santella della Madonna della Febbre a Cazzago

### **Sabato 11 maggio, ore 15.00**

Oratorio della Pedrocca  
Festa dell'adesione per Gruppi Betlemme

### **Lunedì 20 maggio 2019, ore 20.45**

Convocazione Consiglio Unità pastorale

### **Lunedì 10 giugno 2019**

Ore 20.30 Anniversario Costituzione UP  
Nella memoria di Maria Santissima Madre della Chiesa

### **Giovedì 20 giugno 2019, ore 20.30**

Celebrazione del **Corpus Domini** con processione.

### **Celebrazione 70° di ordinazione di don Angelo Chiappa e del 50° di don Vittorino Bracchi**

Chiesa di Bornato e processione per le vie di Bornato. A seguire scambio auguri con rinfresco in Oratorio



Messa giovani - 13 gennaio 2019

## UNA STRADA NEL DESERTO

Nel giorno del Battesimo del Signore i giovani e gli adolescenti dell'Upg si sono incontrati nella chiesa parrocchiale di Cazzago per la Messa Giovani, che quest'anno ha come filo conduttore **l'esperienza della maratona**, a cui siamo invitati a prendere parte. Per l'occasione ha portato la testimonianza Miglietti Stefano, che ha raccontato cosa significa fare una maratona nel deserto: le motivazioni, i rischi, e tutto ciò che comporta avventurarsi dentro un ambiente così ostile. La riflessione successiva del don ha preso le mosse dal racconto del maratoneta, da cui ha preso alcuni spunti interessanti, e dalle letture, in particolare la prima, tratta dal profeta Isaia.

Al popolo d'Israele, che è in esilio, Isaia annuncia una parola di speranza. Dio farà tornare il suo popolo nella propria terra, la terra promessa, che per il popolo ha un'importanza straordinaria. Non è solo la propria patria, dove una persona è cresciuta, dove ci sono le sue radici, le sue tradizioni, ma è qualcosa di più: è un dono di Dio, è il luogo in cui abita Dio. Essere in esilio è fonte di tristezza, frustrazione, dolore, insoddisfazione. Il popolo si sente smarrito e senza identità. Assomiglia a ciascuno di noi, quando non sappiamo bene chi siamo e dove vogliamo andare, cioè cosa vogliamo fare della nostra vita. Siamo senza identità, senza meta. **Siamo un deserto: aridi, senza vita, senza slancio, senza passione, senza entusiasmo.** Il nostro cuore a

volte sembra un deserto. **A volte il mondo ci appare un deserto: un luogo immenso, con tantissime possibilità, ma senza punti di riferimento, e quindi disorientante.** Siamo immersi dentro mille suoni, immagini, parole, comodità, possibilità... ma rischiamo di perderci, perché sono talmente tante che non sappiamo più cosa scegliere. **Occorre attraversarlo se vogliamo essere liberi:** come il popolo d'Israele. Se vogliamo avere vita dobbiamo andare verso la terra della libertà vera. È una grande motivazione che ci spinge ad andare. **A non rimanere fermi.** Al popolo il profeta offre una parola di consolazione, che non è una pacca sulla spalla di chi ti illude o ti offre

parole di circostanza. Quello che ha sofferto il popolo basta e avanza. Ora si profila un futuro diverso, una novità assoluta. È possibile tornare nella propria terra, cioè ritrovare la vera libertà. Ma per fare questo c'è una **via da percorrere, ma questa via è nel deserto. È la Parola di Dio che me la indica. La Parola del Signore è il Gps che ti permette di non perderti, perché altrimenti sarebbe la fine.** Non puoi avere scampo. Soprattutto quando ci sono le tempeste di sabbia che ti tolgono totalmente l'orientamento. Nel deserto bisogna preparare la via. **Non altrove.** La via nel deserto non è così semplice da percorrere. Oltre ad essere molto faticoso camminare in questo luogo, sulla via che siamo chiamati a percorrere ci sono "colli da spianare e buche da riempire" (Isaia). Sono immagini che ci aiutano ad evitare due atteggiamenti pericolosi. **Occorre spianare la superbia che ci impedisce di ascoltare la voce di Dio:** è quell'atteggiamento che ti fa dire "non ho bisogno di aiuto, non ho bisogno di nessuno che mi indichi la direzione da prendere". Mi arrangio da solo. Deletorio!! **È necessaria invece l'umiltà.** L'umiltà di chi si allena per fare una corsa nel deserto perché sa che è fondamentale prepararsi. O che accetta che i beduini gli portino

l'acqua altrimenti muore. È l'umiltà di Giovanni Battista: "viene uno più forte di me a cui non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali". È l'umiltà di chi chiede aiuto, non di chi si sente superiore.

**Le buche rappresentano la pigrizia:** la non voglia di mettersi in gioco, di rischiare nuovi percorsi, di fidarsi della Parola di Dio. Il volersi fermare ed arrendere. Il non voler fare fatica. **Il deserto è luogo dell'essenziale,** non bisogna portarsi nulla, se non il minimo indispensabile. Basta aver con sé

un po' di acqua. E poco altro. L'acqua è l'immagine della grazia del Signore, che ci sostiene e ci incoraggia a continuare il cammino verso la libertà. Quella libertà che è liberazione dal male e soprattutto capacità di amare. Dopo la riflessione abbiamo vissuto un momento di deserto: sono state spente le luci della chiesa ed in silenzio ciascuno ha pregato, aiutato anche dalle immagini del deserto. Momento bellissimo ed arricchente. Infine come segno è stata data una bottiglietta d'acqua. Ci ricorda il nostro battesimo, e come detto, la grazia che il Signore ci offre per proseguire il nostro cammino di ogni giorno.

don Mario





**ADOLESCENTI**

## Il Sogno della perla

### Esperienza Invernale 2018

Cos'è un sogno? Non corriamo velocemente con il pensiero verso i sogni notturni. Spesso caotici, sfuggenti una volta svegli o tali che il giorno dopo fanno comparire un sorriso ripensando a quanto la mente si è sbizzarrita poche ore prima. Per sogno intendiamo il nostro Sogno! Quello con la S maiuscola. Quello per cui tutti i giorni ci alziamo, affrontiamo il mondo per provare a raggiungerlo, a sfiorarlo e finalmente prenderlo. Oppure quello per cui ogni giorno alziamo l'attenzione e cerchiamo di mantenere intatto, se siamo stati così fortunati da averlo già raggiunto. Nei Vangeli può essere ricondotto al passo che fa riferimento al mercante di perle. Una volta individuata quella così rara, così bella, così preziosa, quella così corrispondente a tutte le più rosee ed inimmaginabili aspettative, quella che cambia la vita, il mercante è disposto a tutto per possederla, tanto che leggiamo: "Trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Vende tutto per rincorrere il proprio sogno! Non scende a compromessi! Tutte le fatiche fatte fino a quel momento sono nulla in confronto al potersi impossessare finalmente di quanto sognato! Ogni persona adulta però sa che prima o poi, alcuni sogni rimangono tali: la vita ci porta a far scelte che ne escludono alcuni per tentare di realizzarne altri. Altre volte, purtroppo, si comprende che si è semplicemente volato troppo alto con le aspettative e ben presto si plana riportando i piedi sulla terra ferma! Altre volte si realizza che se ne sono persi troppi per inseguirne uno solo e, realizzato questo, si ha l'amaro in bocca per tutti quelli che non sono stati vissuti. È ovvio che un'espe-

rienza invernale incentrata su questo argomento, debba prima mettere d'accordo tutti sulla parola Sogno. Qual è la nostra definizione personale? A cosa sono disposto a rinunciare per ottenerlo? Quali sacrifici riuscirò a sopportare? Queste domande sono state lo spunto per Don Mario e l'équipe degli educatori per poter incontrare lo specialista, dargli un punto di partenza che potesse aiutare i nostri adolescenti a riflettere sull'argomento. Con qualche dritta sul taglio dell'incontro che volevamo ottenere, ci siamo ritrovati il pomeriggio di giovedì 27 dicembre alla presenza di circa 120 adolescenti provenienti dalle quattro parrocchie. Ogni volta c'è



sempre qualche timore sull'affluenza e ogni volta siamo contenti di constatare quanto possono essere fantastici i nostri ragazzi. Anche quest'anno non hanno vinto altri impegni, non ha vinto il divano o i bagordi del Santo Natale appena trascorso. È una testimonianza importante che fa bene e dovrebbe far riflettere molti adulti: dobbiamo riconoscere questo impegno e farlo nostro! Anche quando costa qualche sacrificio! L'incontro si è poi sviluppato molto bene nel segno delle provocazioni del-



lo specialista. La prima parte è stata di "movimento". Sono state poste tre domande e ad ogni domanda posti quattro cartelli in corrispondenza di quattro punti nella stanza. Per rispondere alle varie domande agli adolescenti è stato chiesto di alzarsi e posizionarsi vicino al cartello. Le domande, di per sé semplici, hanno però generato una riflessione profonda pur mantenendo l'atmosfera informale e conviviale. Dopo il lavoro di gruppo si sono alternate alcune testimonianze di persone che hanno raggiunto il loro "Sogno". Il ciclista professionista, il capotreno dei "Freccia Rossa" ed una ragazza che per volontariato si è spinta fino in Repubblica Dominicana. Ognuno di loro ha aggiunto qualcosa di personale alla definizione di Sogno! Sogni differenti e con diversi percorsi, ma con un denominatore comune: la fatica nel raggiungerli e la soddisfazione immensa nell'esserci riusciti. Nell'esserci realizzati. Don Mario, prima di sedersi a tavola tutti insieme, ci ha ricordato che anche se non avessimo nessun sogno, **anche se fossimo così derelitti da pensare ad una miseria così profonda, il nostro Dio ha per noi un grande Sogno d'Amore!** Il migliore che potessimo sperare di avere! Quello calibrato e cucito a regola d'arte sulla nostra persona: esattamente come un sarto taglia, stringe e accorcia un abito su misura! La serata si è poi conclusa in compagnia, trascorrendo una bellissima serata come solo gli amici sanno regalare. Che bello vedere i nostri adolescenti con ancora un Sogno nel cassetto!

Stefano T.



## MESE DI MAGGIO LA DEVOZIONE A MARIA

Siamo ormai alle soglie del mese di maggio, mese dedicato a Maria, madre del nostro Salvatore, Gesù Cristo. La nostra Unità Pastorale è dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa e le nostre comunità sono invitate a vivere questo mese con una particolare devozione verso Maria. In ogni paese, non solo nei nostri, sono presenti luoghi dedicati alla Madonna: pensiamo alla chiesa di Santo Stefano a Calino, in cui si venera la Madonna di Santo Stefano, la chiesa della Madonna della Zucchella a Bornato, la Madonna della tosse a Pedrocca e, per finire, a Cazzago dove la parrocchiale è dedicata alla Natività di Maria Vergine. Senza contare le numerose edicole e santelle, che caratterizzano alcune nostre vie e le statue che adornano tanti giardini. Nel mese di maggio si moltiplicano le occasioni per esprimere la nostra devozione a Maria. Devozione è una parola che merita un approfondimento per poterla vivere in un modo corretto e purificarla da tanti atteggiamenti e pratiche che spesso assumono aspetti poco corretti. La devozione è *“il rivolgersi affettuoso e riverente dell'anima a Dio, con l'amore e il rispetto che riconosce essergli dovuti, e la riverenza stessa, il raccoglimento della mente e dello spirito, la compostezza negli atti che il colloquio con Dio impone”* (Treccani). Un sondaggio tra i credenti mette Gesù molto più indietro nelle preferenze e nelle preghiere rispetto a Maria e ad alcuni santi; questa è una devozione malata che Maria rifiuta categoricamente. Nei van-

geli, Maria è la donna del silenzio, del nascondimento, ma anche della fede assoluta nel suo Signore Dio. Il suo “sì” detto all'angelo nell'annunciazione diventa un “sì” quotidiano al progetto di Dio che si rivela nel volto di suo figlio. Lei conosce sempre più Dio perché lo vede nel volto del Figlio: *«Chi vede me – ha detto Gesù – vede il Padre»*. E chi meglio di una madre riesce a guardare in profondità il volto del proprio figlio? Nei vangeli, spesso, Gesù non è molto tenero con la madre. Già a dodici anni, quando si smarrisce nel tempio, Gesù rimprovera i suoi genitori: *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* (Lc 2, 49). Un altro passo di Luca: *«Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!»*. Ma egli disse: *«Beati piuttosto*



*coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano»* (Lc 11,7-8). E ancora in Luca: *«Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori, e vogliono vederti»*. Ma egli rispose loro: *«Mia madre e*



*i miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»* (Lc 8,20-21). Maria sa che è solo a Dio che si deve il culto, ma non è insensibile ai bisogni di chi le sta vicino. Alle nozze di Cana, Maria si rivela quale madre che sa vedere i bisogni dei due sposi, sa vedere le nostre difficoltà e, con determinazione, intercede presso il figlio affinché non ci abbandoni, ma ci accompagni nelle tribolazioni. *«Non hanno più vino»*. È lei, la madre, che ci è vicina “ora e nell'ora della nostra morte”. Nei vangeli Maria parla pochissimo, ma in un'unica frase ci dice tutto quello che dobbiamo sapere: *«Fate quello che lui vi dirà»*. In questo imminente mese di maggio, viviamo la devozione a Maria con questa immagine: Maria è il dito che ci indica Gesù; lei che lo ha generato, lei che ce lo ha donato, ora lo pone davanti a noi come l'unico nostro maestro. È lui che ci salva, è lui che ci vuole beati. E Gesù, che tanto ha amato questa sua mamma, ce la dona, al discepolo Giovanni, a tutta la sua Chiesa fa questo magnifico dono: *«Ecco tua Madre»*. E così, viviamo questo mese di maggio con Maria, imparando da lei come vivere con Gesù.





## LE REALTÀ DEL TERRITORIO

# ASSOCIAZIONE A.L.C.A.

(Associazione Lombarda contro l'Alcolismo)

*Per coloro che ancora non ci conoscono*

L'alca è un'associazione di volontariato che per svolgere la propria attività si autofinanzia.

### Cosa facciamo?

L'Associazione si occupa di aiutare le persone che hanno problemi causati dall'abuso o dalla dipendenza principalmente dall'alcol, ma anche da altre sostanze. Problemi non indifferenti, perché coinvolgono la persona e tutti gli aspetti a lui collegati: infatti si riversano danni sulla famiglia, sul lavoro, coinvolgendo e danneggiando tutta quella che è la vita sociale. Cerchiamo di "ri-donare", a coloro che vivono questa situazione di disagio, una Vita serena e ricca di emozioni e voglia di vivere, grazie a quelle che noi definiamo le tre "A" che riportano alla vita: Accoglienza, Ascolto e Aiuto.

Quando una persona bussa alla nostra porta, la prima cosa che facciamo è quella di Accoglierla, offrendole la possibilità di sentirsi come a casa sua, senza giudicare o criticare, ma semplicemente Ascoltare quella che è la sua storia, quelli che sono i suoi bisogni, i suoi timori e la sua motivazione per voler essere Aiutata. Chiedere aiuto non è facile, perché si ammette di avere un problema che da soli non si riesce a risolvere, ed è per questo che si dice sempre che non è cosa da deboli, bensì da forti, perché si ha il coraggio di mettersi in discussione e "aggiustare" ciò che non va! Tutti noi l'abbiamo fatto e ora siamo orgogliosi di aver avuto il

coraggio di fare quella scelta, difficile, ma utile.

Oltre ad aiutare e incoraggiare chi ha problemi con l'alcol durante il suo cammino di risalita, siamo attivi sul territorio bresciano e non, fornendo ogni tipo di informazione rispetto a questo problema, anche a persone che non sono direttamente coinvolte, ma che sono interessate a conoscere più a fondo i risvolti dello stesso. A tal proposito teniamo incontri di informazione pubblica per adulti e adolescenti, e questi ultimi sono il target che stiamo cercando di coinvolgere maggiormente nelle nostre attività, dato che i giovani sono il nostro presente che sta creando le basi, si spera, per un ottimo futuro.

### Dove siamo!

Il nostro gruppo agisce sui territori di Cazzago San Martino, Castrezza-to, Adro, Travagliato, Chiari, Cologne, Iseo, Pumenengo (BG) e il territorio limitrofo a Brescia.

La nostra sede si trova presso la Sala Civica della Pedrocca di Cazzago San Martino in via San Bernardo,3.

Gli incontri si tengono ogni mercoledì sera dalle 21:00 alle 22:30 circa.

Quando è nata: 8 febbraio 2013, perché precedentemente l'attuale presidente Riccardo Bara si recava a Bergamo, in seguito, aumentando le persone che da BS andavano settimanalmente a BG, è nata l'idea di creare il gruppo sul nostro territorio con il chiaro intento di essere d'aiuto. Inizialmente le persone che frequen-



tavano gli incontri erano in numero ristretto di 6/10. Oggi arriviamo a toccare le 30 presenze.

Il presidente ha avuto problemi di alcolismo per 20 anni ed ora sono altrettanto 20 anni di completa astinenza. Proprio grazie alla sua esperienza e al fatto che ha toccato con mano cosa vuol dire "allontanarsi dalla bottiglia" e stare bene, ha deciso di fondare l'Associazione e mettersi in gioco per gli altri.

Per contatti chiamare il:

**328-17714119** oppure **030-7709900**

*Il presidente e responsabile*

Riccardo Bara

### DIO CONTA SU DITE

*Dio solo può dare la fede tu, però, puoi dare testimonianza.*

*Dio solo può dare la speranza, tu, però, puoi infondere fiducia.*

*Dio solo può dare l'amore, tu, però, puoi insegnare ad amare.*

*Dio solo può dare la pace, tu, però, puoi creare l'unione.*

*Dio solo è la vita, tu, però, puoi indicarla agli altri.*

*Dio solo è la luce, tu, però, puoi irradiarla intorno a te.*

*Dio solo è la vita, tu, però, puoi difenderla.*

*Dio solo può fare l'impossibile, tu, però, puoi fare il possibile.*

*Dio solo basta a se stesso, egli, però, vuole poter contare su di te.*



## CONSIGLIO UNITÀ PASTORALE

# QUATTRO PARROCCHIE, MA UN CUORE SOLO

Martedì 29 gennaio 2019 si è riunito il Consiglio dell'Unità Pastorale presso l'oratorio di Cazzago con il seguente ordine del giorno:

1. Preghiera dei Vespri; 2. Lettura del verbale della seduta precedente; 3. Momento formativo: Lettera del Vescovo; 4. Verifica attività pastorali Avvento e Natale: giovani e adulti; 5. Veglie funebri: come uniformare? 6. Attività pastorali: Quaresima - Pasqua e tempo estivo, Via Crucis, Processione Corpus Domini, Catechesi Adulti, Veglia Pentecoste, Grest, Campi, Pellegrinaggi; 7. Varie ed eventuali.

**Punti 1, 2, 3:** dopo la preghiera e la lettura di un estratto della lettera del Vescovo sulla santità, viene letto e approvato il verbale della seduta precedente.

**Punto 4:** si è proceduto, poi, alla verifica delle attività pastorali del periodo di Avvento e Natale. Don Mario comunica che i **cammini della pastorale giovanile** stanno andando bene. L'esperienza del 27 dicembre con gli adolescenti è stata molto positiva sia dal punto di vista della partecipazione, sia per la qualità della proposta. Ai ragazzi è stato chiesto di parlare dei loro sogni in rapporto al loro futuro e i temi scaturiti sono stati molto interessanti. La gita sulla neve, alla quale hanno partecipato 160 ragazzi, è andata altrettanto bene. Per il **24 febbraio**, poi, è prevista una giornata a tema sulla **salvaguardia del creato**, in cui i ragazzi saranno coinvolti nella pulizia di alcune zone del paese con l'aiuto della Protezione Civile. Questo sarà un modo per sensibilizzarli al rispetto dell'ambiente e sarà anche un segno per tutta la comunità.

Don Mario fa presente la difficoltà da parte di alcuni educatori di conciliare gli impegni familiari e professionali con l'impegno in parrocchia: è un aspetto da non trascurare.

La presenza dei giovani agli incontri loro dedicati ha subito una leggera flessione rispetto all'inizio del cammino. È confermata la celebrazione della Messa giovani una volta al mese fino alla fine di giugno e il 24 febbraio a Bornato ci sarà una festa per adolescenti e giovani organizzata dai giovani stessi.

Il 30 gennaio si terrà il primo incontro de **"Gli anni in tasca"**. Quest'anno verrà affrontato il tema del rispetto, dell'autonomia, della fatica-amore-delusione.

Alle confessioni hanno preso parte un centinaio di adolescenti, molto attenti e seri. **In generale, però, i sacerdoti confermano che sempre meno persone si accostano al**

**sacramento della confessione.** È necessario insistere sulla disponibilità del sacerdote ad ascoltare e accogliere le persone.

Alla Catechesi per gli adulti partecipano una settantina di persone, più o meno come lo scorso anno.

**Punto 5:** tra gli obiettivi dell'Unità Pastorale era prevista la possibilità di uniformare lo svolgimento della **Veglia funebre**. I parroci, dopo aver verificato che le **modalità adottate in ogni parrocchia sono praticamente le stesse**, concludono che non è necessario modificare lo schema già in uso.

**Punto 6:** si prende atto dei prossimi appuntamenti in programma: lunedì 11 febbraio la Messa per la **Giornata del malato** a Pedrocca; martedì 12 marzo la ripresa della **Catechesi per gli adulti**; venerdì 29 marzo la **Via Crucis a Pedrocca**;

giovedì 20 giugno il **Corpus Domini a Bornato**, con la presenza di don Angelo che festeggia il 70° di sacerdozio.

Don Andrea propone di organizzare una Messa giovani da far celebrare a Nicola Ghitti, prete novello nato e battezzato a Bornato, ma ora residente a Provaglio.

Riccardo infine comunica che, visto che il tema della catechesi per gli adulti è l'eucarestia, il prossimo **Pellegrinaggio dell'Unità Pastorale** sarà a Bolsena e Orvieto dal 4 al 6 ottobre, luoghi del miracolo eucaristico.

Rispetto alla celebrazione delle Messe dedicate ai giovani, viene prospettato il rischio che queste si trasformino in eventi particolari e privilegiati a cui i giovani partecipano soltanto perché dedicati a loro, tralasciando, quindi, la partecipazione ordinaria, mentre sarebbe opportuno ribadire che è necessaria **una partecipazione costante alla Messa** ogni domenica e festa di precetto. Si prende atto che l'atteggiamento generale, dagli adulti fino ai bambini, è quello di non partecipare alla Messa. È per questo che le Messe giovani sono un'opportunità per incontrarsi almeno qualche volta nella speranza che aumenti il desiderio di partecipare. È un modo per andare incontro a chi non ha ancora quella maturità di fede che difficilmente si riesce a raggiungere. Il problema vero è che si dovrebbe imparare a dialogare con i giovani, bisognerebbe essere davvero testimoni della trasformazione che la parola di Dio opera in ognuno, essere un'alternativa valida e credibile rispetto a ciò che è più facilmente raggiungibile.

Dopo un'ampia discussione rispetto a questo problema, che lascia ancora spazi di confronto e riflessione, l'incontro si conclude alle 22.30.

*La segretaria*  
Lucia Di Rienzo



## ATTUALITÀ

## UNA RIFLESSIONE SUL XIII CONGRESSO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Apro la riflessione citando una voce autorevole di Santa Madre Chiesa: Sr. Lucia di Fatima. Così diceva al Cardinal Caffarra: *"Verrà un momento in cui la battaglia decisiva tra il Regno di Cristo e Satana sarà sul matrimonio e sulla famiglia e coloro che lavoreranno per il bene della famiglia sperimenteranno la persecuzione e la tribolazione. Ma non bisogna aver paura perché la Madonna gli ha già schiacciato la testa"*. Il 29-30 e 31 marzo si è tenuto a Verona il XXIII congresso Mondiale delle Famiglie. Un successo! Centotrenta relatori speciali, novecento partecipanti ai lavori congressuali, decine di migliaia di famiglie alla grande Marcia conclusiva di domenica. E io ero tra loro. Don Elio mi ha chiesto di scrivere due righe su questa esperienza, ma già avverto che non sono capace. Sono una persona politicamente scorretta, nel senso che se ho a cuore una realtà, non mi ci metto a inventare modi soft per esprimerla, nel tentativo di non urtare qualcuno. E nonostante questo sia il periodico di una Parrocchia, e quindi palesemente di parte (dalla parte di Cristo per intenderci) temo che scrivendo tutto quello che penso si possano creare diciamo... Dei traumi. Il che non sarebbe un problema per me, intendiamoci, ma è meglio evitare di coinvolgere terzi (anche se ripeto sono certa e ho comprovato che il mio pensiero coincide con quello di Don Elio). Detto questo mi limito solo a dire poche ed evidenti cose ("cose" intese come aspetti della vita civile, e "evidenti" come inconfutabili dal

punto di vista cattolico). Innanzitutto è stato bellissimo vedere centinaia di famiglie insieme, unite nel nome di una verità: la famiglia naturale è formata da uomo e donna, la vita va tutelata, dal concepimento alla morte e le istituzioni devono agevolare la crescita e la tutela della stessa. Un'ovvietà a pensarci bene. Ma, tristemente, non è così. Anzi, chiunque la pensi così è condannato ad essere tacciato di portare fobie, pregiudizi e tutte le discriminazioni possibili e immaginabili. Quando in realtà è semplicemente portatore di Cristo. Dice la mia scrittrice preferita, Costanza Miriano: *"Si può non condividere una manifestazione, ma basta non andarci"*. Continua: *"È facile! A me non è mai venuto in mente di farmi venire una crisi isterica per i gay pride, e neanche perché la presidente della Camera, un ministro o un senatore donna gli accordassero la loro compiacente benedizione. Di solito nel mondo civile si fanno convegni, chi è interessato ci va, chi non lo è non ci va. Se uno dice cose intelligenti qualcuno applaude, sennò prende delle critiche. Questo nel mondo normale, dove si può sostenere di tutto, persino che la terra è piatta. Mentre nel mondo delle élites, solo se si parla di famiglia... Apriti cielo!"*

Che poi, non ci vuole un dottorato in chissà quale laurea per sapere da dove ha origine la vita. Oramai lo sanno anche due dei miei figli (ahimè). Ma, alla faccia della libertà tanto ostentata, non si è liberi di pensare che dalla famiglia naturale ha origine tutto e che la famiglia deve

tutelare e a sua volta essere tutelata! Se si vuole palesare questo pensiero...ecco che le strade si riempiono di una contro-manifestazione.

Pago lo stipendio a una parlamentare che sostiene e scrive pubblicamente che la mia è una vita di schifosa e, come la mia, quella di molti di voi. Nello specifico ha scritto: "Dio, Patria, Famiglia, che vita di M..." (in opposizione allo slogan del Convegno che citava Dio Patria Famiglia che meraviglia). È così ovvio che l'ideologia imperante sia quella atea, pro aborto, pro eutanasia, pro utero in affitto, pro tutto, che un politico si può permettere di insultare alcuni elettori pubblicamente. Tanto sono sfigati. Io sono cattolica, non sfigata. E tra l'altro, se è vero che la difesa della Vita trova piena ragione in Cristo, in realtà è l'atto più naturale e civile di sempre. Non è necessario essere cattolici per capire che l'omicidio di un feto è omicidio. Punto e basta. Possiamo cercare attenuanti e sollevarci da alcune colpe, ma scendere in piazza e celebrare la vittoria dell'aborto, è proprio da pazzi. Festeggiare una civiltà che uccide bambini e malati/anziani è assurdo. Non voglio entrare nel merito di vissuti specifici; personalmente non credo ci siano giustificazioni a queste pratiche (aborto e eutanasia), ma il nocciolo della questione è: è normale festeggiare?! Come si può organizzare una contromanifestazione verso famiglie che intendono far vedere che ci sono anche delle loro richieste. Non si fanno mai sentire, povere loro! I



talk show, i giornali, i meeting vari sono pieni di altre realtà che chiedono il loro spazio, i loro diritti, che non vogliono essere discriminate - anche se a me sembra che più che non voler essere discriminate vogliano solo comandare. Comunque Giovanni Paolo II lo aveva detto che ci sarebbe stato un attacco contro le famiglie in questi anni. Ci aveva avvertito, ed è ciò che è accaduto anche domenica. Ma torniamo a quelle famiglie che hanno fatto Km perché quello era il loro convegno, la loro possibilità di farsi vedere (ripeto: nessuna trasmissione da loro mai spazio. Quello è riservato ad artiste 50enni neo mamme che hanno congelato gli ovuli a 20 anni) e di dire (e qui cito la Miriano: *"guardate che per quanto ci riguarda il nostro voto lo avrete se farete qualcosa per la famiglia, ma qualcosa di concreto, come abbassare le tasse a chi fa figli (perché non è la stessa cosa spendere soldi in apparecchi per i denti, corsi di inglese, gite scolastiche e spenderli invece per vacanze di lusso. Chi può farlo lo faccia, per carità. Buon per lui. Ma lo Stato deve guardare a questa differenza). Ripristinare il fondo per disabili, fare leggi che diano obbligatoriamente il part-time alle donne che lo chiedono. Combattere l'utero in affitto. Andare a marciare ha significato dire al governo che ci sono famiglie che chiedono cose di buon senso."* Le statistiche dicono che sono molte di più le donne che vorrebbero stare a casa coi propri figli di quelle che vogliono lavorare 12 ore al giorno per dirigere un'impresa. Ci sono tante donne che pensano che fare figli sia una figata (mi sia perdonato il termine), ma che non possono, perché perderebbero il posto di lavoro. Eppure queste non vengono calcolate. E ripeto, sono la

maggioranza. Ho visto sul giornale la foto di una ragazzina che marciava contro le famiglie. Portava al collo la scritta "sia fatta la MIA volontà". Forse alla ragazzina mancano genitori che le spieghino che la sua volontà a poco serve di fronte a una malattia, ad una macchina che ti taglia la strada, a un lutto più grande di te. Cosa significa sia fatta la mia volontà? Lei può decidere tutto? Ma ci crede veramente? Sapete... Mi è dispiaciuto per lei. Ho addirittura pensato che i miei figli sono fortunati ad avermi come mamma. In fondo... C'è sempre



di peggio! Io domenica però ero da sola. I miei ragazzi non c'erano perché il più grande aveva un impegno in parrocchia: era la domenica in cui la messa era animata dal suo gruppo di catechismo. E credo che ai bambini vada insegnato ad essere fedeli già nel piccolo perché solo così imparano ad esserlo poi anche nel grande. Io invece mi sono sentita personalmente chiamata a rappresentare la mia numerosa famiglia:

1. Perché la Vita va difesa
2. Perché la Famiglia come origine della Vita va tutelata
3. Perché è necessario fermare queste politiche che vogliono imporre un modo di pensare minoritario e

fondato sulla menzogna (e qui mi riferisco all'ideologia gender che mira a eliminare le differenze di genere tra uomo e donna. Mai bugia più grande. O si nasce uomini o si nasce donne. Eventuali disordini subentrano dopo... Ma l'origine non si può mettere in discussione, negando la scienza). È necessario tornare a rispettare ed esigere un ordine naturale delle cose, da troppo tempo oramai calpestato.

4. Perché il movimento Pro Life è principalmente cattolico, ed è bello, se si ha la possibilità di farlo, testimoniare al mondo la propria fede in Dio, che ci ha voluti, ci ama, ci guida e... Ci giudicherà. Sì! perché tutti ci troveremo di fronte a Lui un giorno e dovremo rispondere alla domanda: cosa hai fatto tu per i più deboli? Per intenderci, il passo del Vangelo in cui dice che lo abbiamo visto affamato, infreddolito e via dicendo... Io non voglio stare in uno Stato che di fronte al più debole applica l'eutanasia, l'aborto, il commercio di uteri e quindi di bambini!

Per concludere, chi era a Verona non pensa di essere perfetto (personalmente dopo mezz'ora che ero tornata avevo già minacciato un paio di figli e litigato col marito). Anzi, le famiglie a Verona chiedono aiuto perché sanno di averne bisogno. Lo chiedono a Dio, alla Chiesa e allo Stato. Per la risposta di quest'ultimo, staremo a vedere. Per le prime, sappiamo con certezza di non essere soli. Dalla nostra parte c'è l'unico padrone della Vita, che ci ha donato la Chiesa. E lui sì che è Onnipotente. Si dice abbia vinto anche la morte!

A tal proposito, Buona Pasqua a tutte le famiglie di Pedrocca

Loredana Piantoni





Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocefisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: 'Collocazione provvisoria'. La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocefisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

#### COLLOCAZIONE PROVVISORIA

Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. [...]

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce.

Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

*mons. Tonino Bello*